

Verona

Un giorno

vi sarà un solo ovile ed un solo Pastore. E' una affermazione del Vangelo e preannuncia la più efficace riunificazione che mai si sia potuta pensare: la intera famiglia umana concorde e pacificata nel segno « della grazia e della verità ». Per questa grande mèta i cristiani pregano particolarmente ogni anno durante l'« Ottava di preghiere » che si tiene dal 18 al 25 gennaio. A Verona speciale risalto avrà la celebrazione in S. Nicolò

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:
Via PIETÀ VECCHIA, 2 (Duomo) - tel. 25119-25121 - c/c postale 28/16339
Abbonamenti: - anno 1300 sem. 700 trim. 400 - estero: anno 2500 sem. 1300

SETTIMANALE CATTOLICO DELLA DIOCESI

INSERZI
al m/m:
legali ecc

VERONA FIDELLE

LA PROMESSA CINEMATOGRAFICA

In tutto il Veneto domenica 15 quanti partecipano alla Messa festiva sentiranno parlare sui doveri d'una coscienza cristiana nei riguardi degli spettacoli.

E' forse inutile insistere sopra l'urgenza e la vastità di un fenomeno ormai mondiale. Le ragioni del successo stanno da una parte nella tendenza umana alla ricreazione e al divertimento — i due termini non si equivalgono! — e dall'altra nella mirabile tecnica che permette di offrire attraverso l'immagine e il cerone le più suggestive vicende avventurose e sentimentali...

La nostra epoca è caratterizzata per alcuni come quella delle immagini. E' questo un titolo per condannarla? L'immagine invero può essere veicolo magnifico verso il vero e il buono: tutto l'entusiasmo per l'allegoria di cui Dante è sovrano cultore nella Divina Commedia, è quindi giustificato, specie quando si voglia con il simbolo alludere a cose ineffabili.

Ma l'immagine nasconde anche insidie: può gonfiare la fantasia a danno dell'intelligenza e solleticare l'occhio, così come il gusto del cibo si può esaurire nella soddisfazione del palato.

E' questa una prima seria considerazione da fare. Tanta golosa indigestione di immagini al cinema e alla TV è già sul piano umano — rispetto all'armonico sviluppo delle facoltà — un

rola evangelica: — Che cosa giova all'uomo conquistare tutto il mondo se poi perde l'anima?

Un richiamo di consapevole responsabilità nella scelta di un film, perché:

- 1) *informarsi prima;*
- 2) *stare alle segnalazioni cinematografiche;*
- 3) *disertare le sale dove abitualmente si proiettano spettacoli immorali* sono doveri di coscienza, a livello diverso, ma pur sempre urgenti.

Ed ecco allora la ragione per cui si domanda una promessa cinematografica: è innanzitutto una questione personale di fedeltà cristiana e di difesa della propria anima ed è insieme la via più lunga, ma più sicura,

per giungere ad una pressione sopra i produttori e i gestori.

La Chiesa è impegnata in un'azione di convincimento alla quale non possono restare estranei quanti hanno responsabilità educativa, i genitori in modo particolare, la cui promessa deve riguardare anche gli spettacoli dei figliuoli.

A questa battaglia di onestà morale e di gelosa difesa della gioventù e dei tesori di grazia soprannaturale che in essa sono depositati, ci chiama il nostro Vescovo con parola accorta e accesa.

Ascoltiamolo, con una promessa coraggiosa e lieta!

a. g.

IN UN DISCORSO RADIOTRASMESSO

TV è già sul piano umano — rispetto all'armonico sviluppo delle facoltà — un grave pericolo. Noi avremo sempre più ragazzi e giovani, e domani uomini, superficiali e svagati, ghiotti di sensazioni e poveri di pensiero.

Ma in questa Giornata della moralità dello spettacolo la preoccupazione attinge problemi ancor più gravi.

Oggi il cinema e la TV sono entrati nella consuetudine di milioni di uomini. Basta guardare alle statistiche o anche più semplicemente a quanto avviene nelle nostre città e nei nostri paesi.

Una o più volte alla settimana si va al cinema. Si va perché ciò è ormai iscritto nelle esigenze insopprimibili...

Che cosa offre il cinema? Il bilancio è purtroppo negativo, oggi come oggi. Non solo i recentissimi film clamorosamente inzeppati di volgarità, di sensualità, di erotismo fino a farli includere nella più lurida cloaca immorale, ma anche gli altri film esprimono fermenti e orientamenti in contrasto con il pensare e vivere cristiano.

Non è da meravigliarsene se si pensa alle origini commerciali dei film, alla casetta come elemento determinante del lancio, agli ingredienti calcolati come di sicuro successo.

E poi i registi di mentalità laica, vuota di contenuti morali; gli attori e le attrici sfruttati — con ampio consenso — per l'esibizione indecente di sé; le trame concepite e sviluppate senza preoccupazioni educative.

Per giunta, le remote origini geografiche e psicologiche fanno sì che avvenga uno scontro di mentalità e quindi un dramma terribile, specie nei giovani, ai quali manca l'equilibrio e il dominio di sé.

Forse questo panorama è pessimista?

Ritengo di no, quando si pensi anche al contegno così frequentemente volgare e immorale nelle sale, dove una scena delicata è sottolineata da un frizzo e l'oscurità favorisce incontri equivoci.

Una giornata per la moralizzazione dello spettacolo è più che giustificata.

Qui tuttavia non ci si riferisce ai produttori e ai gestori, ma ai fedeli nostri che vanno al cinema.

Ad essi si chiede di valutare con aperta coscienza questi problemi di fedeltà cristiana alla luce della pa-